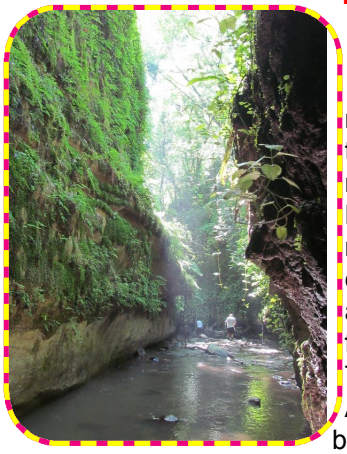
Via Case Arse, 29 88100 CATANZARO *w w w. caicatanzaro.it*

Settembre 2014 Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.CATANZARO info@caicatanzaro.it

Domenica 15 giugno siamo stati a Sersale (CZ),centro noto per le "Valli Cupe", eccezionale luogo di pregio naturalistico e ambientale , definita dal naturalista belga John Bouquet il *"segreto meglio custodito d'Europa"* , considerata dalla Societa' Botanica Italiana di notevole interesse scientifico e ambientale. Quest'anno abbiamo intrapreso una serie di escursioni dedicate alla conoscenza dei borghi di montagna, entriamo nei caratteristici centri storici per poi raggiungere la parte più naturalistica. Guidati dal socio Marco Garcea, siamo partiti dalla fontana "Cipino", appena un km dal centro cittadino, in una giornata molto calda. Ad attirare subito la nostra attenzione è una splendida "poiana", la riconosciamo dal richiamo inconfondibile, è un querulo pii-eeh , che dall'alto di un cielo azzurro sembra quasi domandarsi: " ma dove vanno sti matti con questo caldo?", sarà, ma noi del Cai siamo "duri", abituati a tutte le condizioni meteo: caldo, freddo, neve, ghiaccio… niente ferma la nostra voglia di "Montagna", di "Natura". Si prosegue lungo un sentiero in forte pendenza, comodo per le nostre gambe. Due frantoi a distanza di 50 mt uno dall'altro, stanno ad indicare che l'olio da queste parti è importante,sono migliaia le piante d'ulivo che circondano quest'area. Attraversiamo tanta macchia mediterranea che inebriano, con intensi profumi, il nostro olfatto: "castagni secolari","ginestre" dal giallo accecante, "verbascum" (verga) si racconta che veniva usata come stoppino per le lucerne fin da tempi antichissimi;"Origano" (Origanum) pianta aromatica utilizzata nella cucina mediterranea in innumerevoli preparazioni (carni, pesce,insalate) ed anche un buon repellente per le formiche, basta cospargerlo nei luoghi frequentati e ricordarsi di sostituirlo spesso per tenerle lontane;il"convolvolo" (Convolvulus) veniva raccolto per cucinare delle ottime frittelle; "alloro selvatico", "acanto"erba perenne tipica dei luoghi ombrosi del Mediterraneo, con grandi foglie che costituivano un motivo naturalistico adoperato dai greci per decorare i capitelli corinzi e tanti fiori colorati che ci hanno accompagnato fino all'ingresso della cascata "Inferno". Il suo nome deriva dalla conformazione particolare, essendo incastrata in un canyon che forma una pozza molto profonda d'acqua che secondo le credenze popolari arriverebbe all'inferno.Ha un'altezza di 27 metri e due costoni di roccia, a forma di S, uno a destra e l'altro a sinistra, sembrano quasi volerla proteggere. Nel libro "Guida alla Calabria misteriosa" di Giulio Palange, così descrive questo luogo:..*"seguendo il corso del fiume Campanaro, ci si può avvicinare alla residenza del Maligno, che è una cascata peraltro circondata da una foresta di tipo equatoriale, ha scavato un bacino naturale tanto profondo da sbucare addirittura negli abissi infernali, col fuoco che divora l'acqua e no, come sarebbe naturale, viceversa."* Beh, se questo è l'Inferno, abbiamo sbagliato strada!!!



TORRENTE "MILO" - Polia (VV)

L'escursione di domenica 13 luglio, organizzata e guidata diligentemente dal socio Enzo Peris, si è svolta nel territorio di Polia (VV), comune di circa 1.000 abitanti diviso in quattro frazioni: Cellia, Poliolo, Tre Croci e Menniti. Anticamente era dotata di ben 14 mulini ad acqua che rappresentavano una vera e propria industria; trasformavano il grano, il granturco, l'orzo, le fave, i ceci, i lupini e sorgevano nei pressi dei fiumi. Per diversi anni Polia ha ospitato uno stabilimento di acqua oligominerale. La nostra lunga giornata immersa nella natura è iniziata in località "gigghiara", un immenso bosco che si eleva tra 700 ed i 1000 m. di altezza, ricoperto di faggi secolari, fitte abetaie, pini larici, esemplari di rovere, ontani, agrifogli e dove sono ubicate infinite sorgenti e fontane; un territorio ricco d'acqua fresca questo. La nostra escursione è proseguita nel pomeriggio lungo il torrente "Milo", dove risiede un ricco patrimonio naturalistico: l'antichissima specie di felce la "Woodwardia radicans," che apparve sulla Terra tra i 300 e 200 milioni di anni fa. Numerosi gli anfratti ricchi di stalattiti, formazioni calcaree e piante di particolare interesse botanico che ci hanno accompagnato lungo la nostra "attraversata" nella fiumara. Tutti i partecipanti in assoluto silenzio e compostezza abbiamo potuto godere di questo viaggio nella storia. Alcuni volontari cittadini di Polia e Filadelfia appassionati di natura, hanno fondato un'associazione con lo scopo di promuovere un progetto di valorizzazione del territorio attraversato dal torrente Milo. Al termine, grazie ai volontari del paese, abbiamo potuto visitare una grotta preistorica. Questo territorio ha rivelato vestigia d'insediamento preistorico (neolitico), nonché stanziamento d'età greca con grotte di origine troglodita. Si tratta di caverne con le caratteristiche entrate a bocca di forno scavate nelle pareti tufacee della collina. Ritrovamenti fittili e metallici, conservati nel Museo Provinciale di Catanzaro ed al Museo Nazionale di Napoli documentano il periodo della civiltà del ferro. Nel 1920, in una tomba venuta alla luce casualmente, furono ritrovate due lame ed una fibula di bronzo, una cuspide di ferro, una scodella di terracotta a due anse ed una ceramica zoomorfa. Cosa aggiungere: anche oggi la natura non ha fatto altro che stupirci.

Notturna 2014 – 21/22 giugno Parco Nazionale del Pollino

Nei giorni sabato 21 e domenica 22 giugno si è svolta l'escursione notturna organizzata annualmente dal CAI di Catanzaro in coincidenza del solstizio d'estate.Ci siamo quindi ritrovati tutti, puntuali, allo svincolo autostradale di Campo Tenese e alle 14.00 siamo partiti dal Colle dell'Impiso (metri 1585 s.l.m.) per raggiungere le sorgenti del fiume Frido (metri 1940 s.l.m.) dopo circa tre ore di marcia.A differenza dell'anno passato, quando il tempo è stato incerto, quest'anno siamo stati più fortunati e abbiamo goduto per due giorni di un tempo splendido e il cielo è stato sempre sereno. In poco tempo abbiamo montato le tende e la serata è trascorsa in un clima allegro e fraterno anche tra quelli che si conoscevano meno. Intanto il sole si andava a nascondere dietro il monte Pollino e dopo cena molti di noi sono entrati nel regno di Morfeo. Alle 4.00 eravamo tutti in piedi e anche se faceva freddo, appena usciti dalle tende abbiamo ammirato un cielo stellato che a quelle altezze è ancora più scintillante: si potevano vedere chiaramente le costellazioni che indicano i punti cardinali. Subito dopo tutti in fila con le lampade frontali accese e, sotto l'attenta guida di Vittorio Luzzo e Francesco Colao, ci siamo incamminati verso la vetta della Serra delle Ciavole dove ognuno di noi si è sistemato nella posizione migliore per assistere alla prima alba dell'estate 2014 e fissare questi momenti suggestivi nelle macchine fotografiche.Il cielo ad oriente ha incominciato a diventare più chiaro e la linea dell'orizzonte, in lontananza sul mare Ionio, si tingeva di un rosso fuoco fino a quando il sole è apparso e si è alzato sempre di più illuminando lo splendido panorama che si presentava sotto di noi. Con pazienza Vittorio ci ha descritto i luoghi che stavamo contemplando: il grande bosco della Fagosa, le gole del Raganello, l'imponente mole della Timpa di San Lorenzo e più lontano la Falconara ed il monte Sparviere. Alle nostre spalle anche le vette solenni del Dolcedorme, del Pollino, della Serra del Prete e della Serra di Crispo sono state illuminate dai primi raggi e sono apparse in tutta la loro bellezza.Dopo aver fatto colazione al campo base, ci siamo incamminati verso il "giardino degli dei" ammirando i millenari pini loricati presenti lungo il percorso.Una sosta obbligata è stata fatta vicino ai resti del grande pino, chiamato affettuosamente dagli escursionisti "zio Peppe", che è stato bruciato da ignoti quando è stato istituito il Parco del Pollino ed era stato scelto come simbolo del parco stesso.Le guide ci hanno fatto visitare le sorgenti del Raganello e dopo una breve salita abbiamo percorso tutta la cresta della Serra delle Ciavole ammirando i due versanti che presentavano sotto di noi in un panorama a 360 gradi.Le fatiche del cammino sono state ricompensate dalle emozioni che abbiamo provato e le immagini di luoghi straordinari resteranno sicuramente nella nostra memoria.

Giacinto Sdanganelli

Esc.del 29/06/14: Monastero Colloreto-Colle Gaudolino-Spalla sud-ovest del M. Pollino

E' la prima volta che io, Giacinto S. e Monica G. organizziamo una escursione. Con scrupolo abbiamo, nel giro di un anno, ispezionato il percorso per tre volte in modo che tutto possa andare per il meglio. Nelle tre ispezioni abbiamo sempre trovato brutto tempo (pioggia, nebbia e freddo) ma le previsioni per la giornata del 29 giugno sono incoraggianti. Purtroppo la concomitanza con la settimana nazionale dei sentieri in Cadore, non ci è favorevole: all' escursione parteciperà un gruppo ristretto di persone. La mattina del 29, comunque, arriviamo al luogo dell'appuntamento allo svincolo di Morano con notevole anticipo (arrivare in ritardo sarebbe stato imperdonabile per gli accompagnatori !). La giornata si preannuncia splendida: luminosa ma non eccessivamente calda con basso tasso di umidità, l'ideale per ammirare il paesaggio e scattare fotografie. Alle otto con lo sparuto gruppo (nove persone) ci avviamo verso il Monastero del Colloreto dove puntuali alle 8:30 cominciamo l'ascesa. Il primo tratto si svolge nel bosco con una temperatura piacevole che fa sentire meno la fatica. Particolarmente gradite sono le soste nelle sorgive dove possiamo rinfrescarci e dissetarci. Dopo tre ore di impegnativa salita arriviamo al piano di Gaudolino dove il Pollino si mostra in tutto il suo splendore. Breve sosta alla fontana e si riparte per l'ultimo impegnativo tratto verso la spalla sud-ovest del Monte Pollino. La salita stavolta è più faticosa e il caldo comincia a farsi sentire ma in un'ora riusciamo ad arrivare in cima per il meritato panino. La sosta risulta piacevole sia per il panorama che per il clima: siamo stati al sole senza disagio. Finalmente al quarto tentativo abbiamo trovato la bella giornata! Nel punto dove abbiamo fatto la pausa pranzo abbiamo avuto la sorpresa di incontrare una vecchia conoscenza impegnata in una escursione solitaria. Dopo aver goduto del panorama e dei colori del Pollino cominciamo la discesa. Come tutte le lunghe discese anche questa richiede fatica e sopportazione di qualche inevitabile dolorino che accettiamo senza perdere il buon umore. Nei tempi previsti rientriamo al Colloreto dove, posati gli zaini andiamo a visitare le rovine del Monastero. Rientriamo quindi alle macchine stanchi ma soddisfatti per la bella escursione consapevoli che il clima di oggi, sui monti, è una rarità. Noi accompagnatori alla fine della giornata ci liberiamo della leggera tensione che ci ha accompagnato nella nostra prima escursione, anche se è doveroso riconoscere che è molto facile guidare un gruppo disciplinato e di bravi camminatori come quello di oggi. Ringraziamo quindi tutto il gruppo per l'ottima giornata e speriamo il prossimo anno di riuscire a proporre nuovi itinerari.

Giacinto Orlando

Nuova Rubrica: Racconti di Montagna

"REVENTINO" di *Raffaele Arcuri*

Marco guardava lontano, accovacciato sulla cima della montagna. Il suo sguardo sembrava annegare nel vuoto mentre la sottile riga dell'orizzonte inghiottiva lentamente quel che rimaneva del sole. Ci veniva spesso su quel cocuzzolo spoglio, il più alto fra quelli che si stagliano verso il cielo da quel frammento di terra e dal quale si può intravedere, nelle giornate terse, il mare del golfo di Sant'Eufemia.La sottile brezza accarezzava i fianchi della catena montuosa addolcendo il clima e spettinando le chiome dei pochissimi abeti; anche i suoi pensieri più complicati venivano sollevati da quel tiepido vento e diventavano leggeri, forse più delle nuvole, quei piccoli batuffoli di cotone che addobbavano a motivi curiosi l'azzurro cielo di maggio.Marco era un solitario: non che evitasse il contatto con le persone, la sua era la solitudine di chi, pur vivendo in mezzo alla gente, non era stato mai compreso. Scontroso ma solo all'apparenza, nel profondo nascondeva una fragilità estrema. Non soffriva per questo ma col tempo cominciava a provare un sottile disagio abilmente nascosto dal suo orgoglio calabrese.Marco guardava incantato quello scorcio di mare, quell'immensa azzurra pianura interrotta soltanto da qualche ombra lontana: lo Stromboli fumante, Lipari, Filicudi erano appena visibili nella foschia e sembravano formare un sottile serpente marino che strisciava tranquillo su quello spicchio di Mediterraneo.I pensieri dell'uomo viaggiavano a ritroso nei secoli e ripercorrevano con estrema lucidità la storia di quei luoghi. Questa era la sua passione: coltivare la memoria lo faceva sentire padrone di quell'arida terra, saper raccontare il passato rendeva il suo animo sicuro, come se attraverso la storia si potesse conoscere e dare un significato alla vita presente. E mentre guardava quell'incantevole spettacolo della natura, quella costa lungo la quale, viaggiando in treno verso nord, aveva più volte visto i resti delle torri cavallare, gli sembrava di udire l'urlo dei Saraceni appena sbarcati, e quelle rocce disperse sul pendio spoglio gli sembravano le popolazioni dei paesi del fondovalle in fuga. Quante razzie aveva subito la sua terra: Saraceni, Normanni, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Piemontesi, tutti avevano preso e lasciato qualcosa. Anche le montagne retrostanti stimolavano la sua fantasia: il fruscio del vento fra gli alberi sembrava il canto dei monaci greci e cistercensi di uno dei tanti monasteri, o dei briganti. Era questa la sua illusione: attraverso la conoscenza delle radici evitare che si disgregasse la sua identità, la sua anima. *"Ci sono cose* – pensava, guardando quel mare – *che ti rendono evidente l'esistenza di Dio e ti mettono di fronte ai tuoi limiti e alla tua debolezza"*. Tantissime volte aveva pensato di lasciare per sempre la Calabria: la sua fervida immaginazione lo aveva portato spesso in altri luoghi, in altre città e per un attimo aveva lenito quel malessere, quel disagio che forse non era altro che il segno del trapasso verso la vita adulta. E' difficile crescere, Marco l'aveva scoperto e forse ancora non lo accettava del tutto, ma non dipendeva da lui, non poteva cambiare le cose. Aveva col tempo imparato ad accettare le delusioni, a misurare le speranze, ad attendere gli eventi, ma a volte ancora s'illudeva di poter controllare le cose. Era questo in sintesi il ritratto di un uomo come tanti altri, ma che non aveva ancora chiara la strada da seguire nella vita. Marco non pensava di trovare la felicità, non era ingenuo a tal punto, voleva soltanto affermare, per un solo istante, il senso della vita, delle cose, e forse dopo averlo fatto avrebbe vissuto più tranquillo.Mentre la sua mente era occupata da questi pensieri, si accorse quasi per caso che un pastore col suo gregge risaliva lentamente il pendio: il tintinnio delle campane e le grida misurate dell'uomo risuonavano lungo la vallata. *"Com'è strano il linguaggio dei pastori* – pensò – *e come è duro il loro lavoro*. *Passano la vita percorrendo sentieri che conoscono a memoria, assieme a bestie che conoscono più dell'uomo e che chiamano per nome*". Mentre gli armenti si avvicinavano Marco lo riconobbe, l'aveva incontrato qualche anno prima, in una giornata di sole: risaliva la strada che costeggiando la montagna arriva dolcemente fino in cima. Il suo nome era Salvatore e aveva lo sguardo di chi ha passato la vita intera all'aria aperta. Il tempo e il clima avevano scavato sulle sue guance due grossi solchi, due ampie e lunghe rughe che si muovevano lentamente mentre con calma, appoggiato con entrambe le braccia sul suo lungo bastone, masticava tabacco. La sua pelle color cuoio, gli occhi neri, l'alta ed esile figura, l'ombrello verde portato a tracolla quasi come un fucile, e il cappello a larghe tese ricordavano, senza eccessivi sforzi d'immaginazione, gli eroi senza macchia e senza paura visti migliaia di volte nelle pellicole western. Giunto in cima, dopo aver sistemato le bestie in una vicina radura, il pastore si avviò verso di lui e, quasi per rompere il ghiaccio disse: *"Cassupra un ce saglie mai nessunu, cce truavu suu a tie e alle curnocchie"*. Poi risero insieme e, quasi come se entrambi aspettassero quel momento, si misero a parlare senza inibizioni, come se si fossero visti appena il giorno prima.Il pastore raccontò qualche sprazzo della sua vita: sua moglie lo aveva lasciato qualche anno prima e Salvatore aveva scelto la via della montagna e della solitudine. Scendeva raramente in paese e non frequentava nessuno e Marco si sentiva quasi un privilegiato a raccogliere dalla sua viva voce quelle parole che probabilmente nessuno aveva mai ascoltato. La sua famiglia era diventata il gregge, riusciva a riconoscere le pecore una per una e per ciascuna aveva scelto un nome.E mentre quelle parole scavavano lentamente nell'esistenza di quell'uomo, lasciando una sottile scia di ricordi e rimpianti, Marco pensava a quanto era strana la vita e come fosse vera l'affermazione comune che i pastori sono in parte dei filosofi.Nonostante l'aspetto grossolano e lo sguardo accigliato, l'isolamento aveva affinato la sua anima, la lontananza dagli uomini aveva liberato il suo pensiero.Erano quasi le sette e il sole, diventato di un colore rosso arancio, aveva colorato con i suoi riflessi tutto il paesaggio intorno rendendolo quasi fiabesco. Poi, quasi all'improvviso, calando sempre di più scomparve, tuffandosi completamente nel mare. Il pastore si alzò, doveva riprendere il viaggio verso casa, quella baracca di creta e legno che mostrava a Marco puntando il dito lontano. Mentre l'uomo si allontanava lentamente lungo il declivio, seguendo con lo sguardo e con la voce la sua numerosa e disciplinata famiglia, Marco lo salutò con un cenno, ringraziandolo con gli occhi, perché quel giorno era riuscito, per qualche minuto, a squarciare la sua solitudine.

Club Alpino Italiano sez. Catanzaro

SETTIMANA NAZIONALE ESCURSIONISMO La XVI settimana nazionale dell'escursionismo 2014 si è svolta in Cadore. Sono stati 39 gli itinerari e 76 le escursioni sulle

montagne delle Dolomiti. E' stata un'occasione per condividere insieme agli amici di altre sezioni CAI, le emozioni che la montagna regala.L'evento è iniziato sabato 28 giugno con il *"meeting nazionale dei sentieri"* presso l'Auditorium Cos.Mo. di Pieve di Cadore (BL). Si è discusso sui progetti strategici che il Club Alpino Italiano intende intraprendere sulla *"REI"* Rete escursionistica Italiana, sul *"CAI-QUALI-SENT"* marchio di qualità Cai sui sentieri e sull'"*INFOMONT*" il sistema informativo territoriale. La sera abbiamo assistito, insieme al Presidente Nazionale Umberto Martini, al

"Concerto delle Dolomiti" che ha inaugurato la settimana escursionistica. Domenica 29 giugno si è svolta una dimostrazione pratica nei pressi di Pieve di Cadore, di manutenzione e segnaletica lungo il sentiero 351. Sono seguite delle splendide giornate escursionistiche per i sentieri dolomitici.

FOTO DEI SOCI

Cascata Inferno - Sersale

Ruscello nel bosco "Gigliara" - Polia

Woodwardia radicans - felce bulbifera

La sede è aperta i venerdì
dalle ore 18 alle ore 20

Visita il nostro sito:
www.caicatanzaro.it

Il presidente Cai sez. Catanzaro è:
Salvatore SCOTTO
Per inviare i tuoi articoli e foto:
info@caicatanzaro.it
Sito internet:
www.caicatanzaro.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 Catanzaro
Impostazione e Grafica: *Marco Garcea*
Fotografie: *soci cai*
Hanno collaborato: Giacinto Sdanganelli,Giacinto Orlando, Raffaele Arcuri, Marco Garcea, Gabriele Fera